

COMUNE DI COLLE SANTA LUCIA
Provincia di Belluno



Variante al Piano di Assetto del Territorio

Adeguamento alla normativa regionale sul contenimento del Consumo di suolo (L.R. 14/2017 e DGR 668/2018)

Variante ai sensi dell'articolo 14 della L.R. 14/2017

Relazione tecnica di non necessità di Valutazione di Incidenza Ambientale

ottobre 2023

Sindaco	
Responsabile dell'Ufficio Tecnico	
Progettista	

1. Descrizione dell'intervento (area interessata e caratteristiche)¹

.. PREMESSA. LO STATO DELLA PIANIFICAZIONE NEL COMUNE

Il Comune di Colle Santa Lucia è dotato di Piano Regolatore Generale, approvato con deliberazione di Giunta regionale n. 1465 del 05.04.1993, successivamente interessato da alcune varianti.

Il Comune ha adeguato lo strumento urbanistico alla L.R.11/2004, elaborando il Piano di Assetto del Territorio (P.A.T.I.), "Dolomiti Alto Agordino" con i Comuni di Alleghe, Colle Santa Lucia, Livinallongo del Col di Lana, Rocca Pietore e Colle Santa Lucia. Il Comune di Colle Santa Lucia; Il P.A.T.I. è stato adottato dal Comune di Colle Santa Lucia con deliberazione di Consiglio Comunale di adozione n. 9 del 07/05/2014 alla quale è seguita una ulteriore delibera relativa alla riadozione di alcune parti del Piano (con DCC n.24 del 24/05/2017); il P.A.T.I. è stato successivamente approvato a seguito degli esiti della Conferenza di Servizi del 20/07/2021. La ratifica, ai sensi degli artt. 15 e 16 della Legge Regionale n. 11 del 23/04/2004, dell'approvazione del Piano di Assetto del Territorio Intercomunale con Delibera del Consiglio Provinciale n. 47 del 29 luglio 2021 è stata pubblicata sul B.U.R. n° 110 del 13 agosto 2021.

.. LA VARIANTE AL P.A.T.

Obiettivo della presente Variante al P.A.T. è il recepimento della nuova disciplina regionale sul contenimento del consumo di suolo all'interno dello strumento urbanistico vigente. Ciò richiede una serie di operazioni:

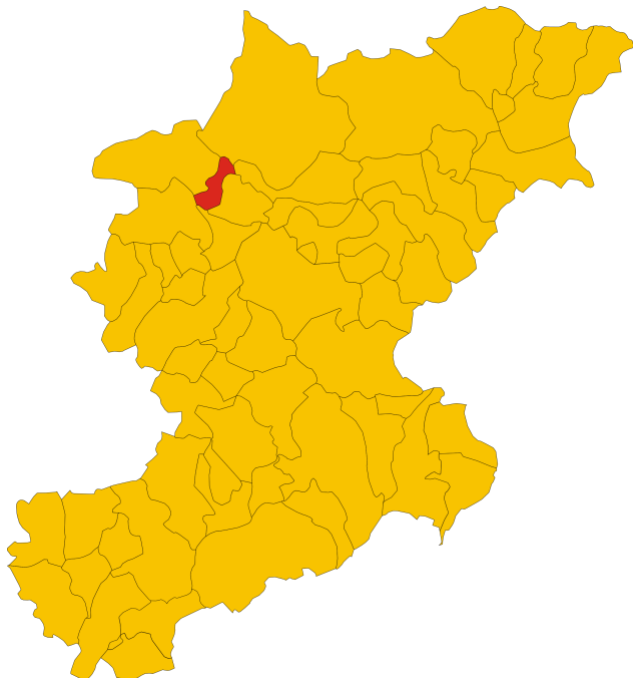
- verifica (ed eventuale rettifica) dei dati della "scheda informativa" trasmessa alla Regione;
- verifica (ed eventuale rettifica) degli "ambiti di urbanizzazione consolidata" trasmessi alla Regione;
- verifica di compatibilità del quantitativo di suolo consumabile assegnato dalla DGR 668/2018 con la SAU trasformabile ammessa dal P.A.T.I adottato;
- integrazione dalla Norme Tecniche del P.A.T. e recepimento dell'elaborato "Ambiti di urbanizzazione consolidata" tra gli elaborati costitutivi del P.A.T.

¹ In conformità ai "contenuti minimi" della Relazione Tecnica previsti al paragrafo 2.2 dell'Allegato A DGR nr. 1400 del 29 agosto 2017, punto 1. *Sintetica descrizione del piano, progetto o intervento.*

Delimitazione degli ambiti di urbanizzazione consolidata

. Localizzazione cartografica-corografica, dell'area interessata dalla Variante al P.A.T., con riferimento ai siti della rete Natura 2000 considerati²

.. CONTESTUALIZZAZIONE GEOGRAFICA



La Variante al P.A.T. riguarda l'intero territorio comunale e pertanto le aree potenzialmente interessate da trasformazioni riguardano ambiti interni al Comune.

Colle Santa Lucia è un comune di circa 360 abitanti e un'estensione di 15,34 kmq.

Localizzato all'estremità occidentale della provincia di Belluno il territorio comunale di Colle Santa Lucia confina con i Comuni di Alleghe, Cortina d'Ampezzo, Livinallongo del Col di Lana, Rocca Pietore, San Vito di Cadore, Selva di Cadore

Delimitato a est dalla val Codalunga, a sud dalla val Fiorentina e a ovest dalla val Cordevole, il territorio è dominato a nord dal massiccio del monte Pore (2.405 m), ma le altitudini più elevate si riscontrano sul retrostante gruppo del Nuvolau che culmina nell'Averau (2.647 m). Nel comune ricade anche la metà orientale del passo Giau, il valico che permette i collegamenti fra l'Agordino e l'Ampezzano.

Colle Santa Lucia è un comune sparso, con sede municipale nella frazione di Villagrande.

Lo statuto comunale elenca in tutto ventun frazioni (comprendendo tra esse anche il passo Giau) per lo più villaggi e piccoli agglomerati, distribuiti nella parte più meridionale del territorio. Il nucleo più importante, sia dal punto di vista demografico che amministrativo, è Villagrande che, oltre agli uffici comunali, ospita le principali infrastrutture, nonché la chiesa parrocchiale. Il transito della ex SS 251 la mette in comunicazione con Selva di Cadore da una parte e Alleghe, Rocca Pietore e Livinallongo del Col di Lana dall'altra.

A seguito degli interventi di sviluppo insediativo le località di Pallua, Riz, Costa e Sopopause si configurano oggi come propaggini di Villagrande, poste l'una di seguito all'altra lungo la strada che sale a nord verso Sopradaz. Da quest'ultima la strada prosegue verso il nucleo di Canazei e le poche costruzioni di Tie.

Poco più a est di Villagrande, diramandosi dalla ex statale, si inerpica, ancora verso nord, la strada che termina presso il piccolo agglomerato di Ru (1534 m). Due laterali destre conducono rispettivamente a Pont e a Costalta (Costauta).

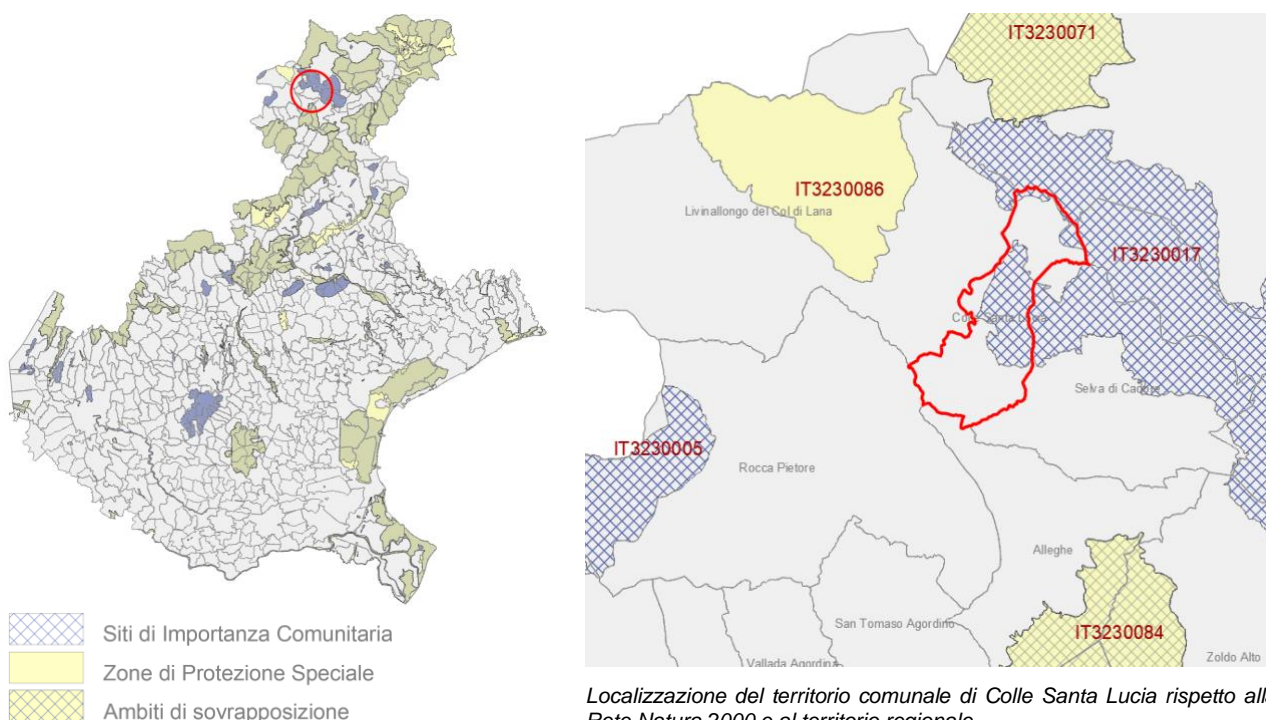
Il secondo centro abitato del comune è Pian, localizzato poco più in basso di Villagrande, lungo la ex statale in direzione Selva di Cadore. Pian è in continuità con la più modesta Fossal (Fosal), poco più a est, da cui si possono raggiungere, verso sud, Coltoront e Pezzei (Pezei). Al confine con Selva di Cadore è localizzata Codalunga, sulla riva destra del rio omonimo. Da qui è possibile a percorrere la val Codalunga attraverso la provinciale del passo Giau, per poi deviare a sinistra, risalendone il versante occidentale. Qui si distribuisce una serie di agglomerati, indicati nel complesso con il toponimo Posalz: si tratta, da sud a nord, di Troi, L'Agosta, Clevazza, Conesel, Bonata e Frena.

Nella parte ovest del territorio, verso Livinallongo sono localizzati i nuclei di Rucavà, sorto all'incrocio tra la ex SS 251 e la ex SS 203 e Colcuc. Infine il nucleo di Rovei è localizzato alle pendici dell'altopiano, tra Villagrande e il torrente Fiorentina.

² In conformità ai "contenuti minimi" della Relazione Tecnica previsti al paragrafo 2.2 dell'Allegato A DGR nr. 1400 del 29 agosto 2017, punto 2. Localizzazione cartografica-corografica in scala adeguata, dell'area interessata dalle previsioni del piano, progetto, intervento, con riferimento ai siti della rete Natura 2000 considerati

.. IDENTIFICAZIONE DEI SITI DELLA RETE NATURA 2000 INTERESSATI E DESCRIZIONE

L'area SIC è identificata a livello comunitario con il codice IT3230017 ed è denominata "Monte Pelmo – Mondeval - Formin", rientra all'interno della Provincia di Belluno ed interessa i Comuni di Cortina d'Ampezzo, Livinallongo del Col di Lana, Colle Santa Lucia, Selva di Cadore, San Vito di Cadore, Borca di Cadore, Zoldo Alto, Vodo di Cadore e Zoppè di Cadore.



Localizzazione del territorio comunale di Colle Santa Lucia rispetto alla Rete Natura 2000 e al territorio regionale

L'area occupa una superficie di circa 11.065 ettari e ricade interamente nella regione biogeografica alpina e al suo interno sono ben rappresentate numerose tipologie ambientali proprie della montagna dolomitica. Più in particolare l'ambito si caratterizza, forse più di altri, per l'estensione, bellezza e livello di naturalità degli ambienti d'alta quota, posti al di sopra del limite del bosco.

Come riportato nella specifica scheda descrittiva della Banca Dati della Regione Veneto, l'area è caratterizzata da "Foreste montane e subalpine di *Picea abies*; foreste di *larice* e *pino cembro*; versanti calcarei alpini, prati pionieri su cime rocciose, presenza di numerosi biotopi umidi; alternanza di substrati calcarei e silicei".

Gli habitat presenti nel sito e rilevati durante la cartografia approvata dalla Regione Veneto, fra quelli indicati nell'Allegato I della Direttiva Habitat, sono numerosi e, fra questi, sette vengono considerati prioritari:

CODICE	DESCRIZIONE DEGLI HABITAT
3130	Acque stagnanti, da oligotrofe a mesotrofe, con vegetazione dei <i>Littorelletea uniflorae</i> e/o degli <i>Isoëto-Nanojuncetea</i>
3150	Laghi eutrofici naturali con vegetazione del <i>Magnopotamion</i> o <i>Hydrocharition</i>
3240	Fiumi alpini con vegetazione riparia legnosa a <i>Salix elaeagnos</i>
4060	Lande alpine e boreali
4070	*Boscaglie di <i>Pinus mugo</i> e di <i>Rhododendron hirsutum</i> (<i>Mugo-Rhododendretum hirsuti</i>)
4080	Boscaglie subartiche di <i>Salix</i> spp.
6150	Formazioni erbose boreo-alpine silicee
6170	Formazioni erbose calcicole alpine e subalpine
6230	*Formazioni erbose a <i>Nardus</i> , ricche di specie, su substrato siliceo delle zone montane (e delle zone sub-montane dell'Europa continentale).
6410	Praterie con <i>Molinia</i> su terreni calcarei, torbosi e argilloso-limosi (<i>Molinion caeruleae</i>)
6510	Praterie magre da fieno a bassa altitudine (<i>Alopecurus pratensis</i> , <i>Sanguisorba officinalis</i>)
6520	Praterie montane da fieno

7110	*Torbiere alte attive
7140	Torbiere di transizione e instabili
7230	Torbiere basse alcaline
8110	Ghiaioni silicei dei piani montano fino a nivale (<i>Androsacetalia alpina</i> e <i>Galeopsietalia ladani</i>).
8120	Ghiaioni calcarei e scisto-calcarei montani e alpini.
8210	Pareti rocciose calcaree con vegetazione casmofitica
8220	Pareti rocciose silicee con vegetazione casmofitica
8240	*Pavimenti calcarei
9130	Faggeti dell' <i>Asperulo-Fagetum</i>
9140	Faggeti subalpini dell'Europa centrale con <i>Acer</i> e <i>Rumex arifolius</i>
9150	Faggeti calcicoli dell'Europa centrale del <i>Cephalanthero-Fagion</i>
9180	*Foreste di versanti, ghiaioni e valloni del <i>Tilio-Acerion</i>
91E0	*Foreste alluvionali di <i>Alnus glutinosa</i> e <i>Fraxinus excelsior</i> (<i>Alno-Padion</i> , <i>Alnion incanae</i> , <i>Salicion albae</i>)
91D0	*Torbiere boschive
9410	Foreste acidofile montane e alpine di <i>Picea</i> (<i>Vaccinio-Piceetea</i>).
9420	Foreste alpine di <i>Larix decidua</i> e/o <i>Pinus cembra</i> .

Dal punto di vista floristico, tra le specie incluse nell'allegato II della Direttiva Habitat si segnala la presenza della rara orchidea *Cypripedium calceolus* (Scarpetta della Madonna) e di *Buxbaumia viridis*, inserite in un contesto dove la conservazione degli elementi dell'habitat importanti per la specie è definita eccellente.

Tra le altre specie ritenute importanti vi sono anche *Carex dioica*, *Dactylorhiza incarnata*, *Dactylorhiza majalis*, *Drosera rotundifolia*, *Pedicularis palustris*, *Salix mielichhoferi*, *Salix rosmarinifolia*, *Trichophorum alpinum*, *Carex lasiocarpa*, *Vaccinium uliginosum*, *Menyanthes trifoliata*, *Androsace hausmannii*, *Draba dolomitica*, *Chamaeorchis alpina*, *Juncus arcticus*, *Juniperus sabina*, *Ranunculus seguieri*, *Salix caesia*, *Salix foetida*, *Salix glaucosericea*, *Saxifraga cernua*, *Trichophorum alpinum* e *Utricularia australis*.

... Uccelli

Aquila reale *Aquila chrysaetos* (Allegato I Dir. Uccelli)
 Francolino di monte *Bonasa bonasia* (Allegato I Dir. Uccelli)
 Pernice bianca *Lagopus mutus helveticus* (Allegato I Dir. Uccelli)
 Civetta capogrosso *Aegolius funereus* (Allegato I Dir. Uccelli)
 Civetta nana *Glaucidium passerinum* (Allegato I Dir. Uccelli)
 Fagiano di monte *Tetrao tetrix* (Allegato I Dir. Uccelli)
 Gallo cedrone *Tetrao urogallus* (Allegato I Dir. Uccelli)
 Coturnice *Alectoris graeca saxatilis* (Allegato I Dir. Uccelli)
 Picchio tridattilo *Picoides tridactylus* (Allegato I Dir. Uccelli)
 Gufo reale *Bubo bubo* (Allegato I Dir. Uccelli)
 Picchio nero *Dryocopus martius* (Allegato I Dir. Uccelli)
 Grifone *Gyps fulvus* (Allegato I Dir. Uccelli)
 Avvoltoio degli Agnelli *Gypaetus barbatus* (Allegato I Dir. Uccelli)

Tra uccelli non elencati nel succitato all'Allegato I, sono citati Sparviere (*Accipiter nisus*), Merlo dal collare (*Turdus torquatus*), Nocciolaia (*Nucifraga caryocatactes*), Astore (*Accipiter gentilis*), Crociere (*Loxia curvirostra*), Fringuello alpino (*Montifringilla nivalis*), Merlo acquaiolo (*Cinclus cinclus*) e Picchio muraiolo (*Thicodroma muraria*).

... Anfibi

Salamandra alpina *Salamandra atra* (Allegato IV Direttiva Habitat)

... Rettili

Vipera dal corno *Vipera ammodytes* (Allegato IV Direttiva Habitat)

Per i mammiferi, non sono presenti specie di allegato (II e IV), ma sono citate la Martora *Martes martes*, l'Ermellino *Mustela erminea*, il Camoscio *Rupicapra rupicapra* e il Cervo *Cervus elaphus*.

... Habitat di interesse comunitario prossimi agli ambiti di urbanizzazione consolidata

Di seguito sono elencati e descritti gli Habitat di interesse comunitario prossimi agli ambiti di urbanizzazione consolidata

6520 Praterie montane da fieno

Si tratta di prati pingui mesofili in cui la composizione floristica può essere assai variabile ma che rientrano nei cosiddetti "triseteti" nella fascia montana (quota superiore ai 1200-1300 metri). Questi prati, pur nella varietà delle fioriture e degli aspetti paesaggistici sono riconducibili all'alleanza *Polygono-Trisetion*. Sono espressione di una regolare gestione senza la quale il bosco avrebbe il netto sopravvento. In assenza di falciature regolari (talvolta alternate a turni di pascolamento), l'avanzata delle specie arboree sarebbe rapida e dell'ordine di pochi decenni. La ricolonizzazione è influenzata dalle dimensioni degli spazi aperti e dalle specie arboree presenti ai margini che disseminano. Le minacce per questo habitat rimane l'abbandono colturale che comporta l'ingresso di specie legnose. In secondo luogo, la sostituzione delle tradizionali falciature con un pascolamento irregolare può favorire le specie nitrofile introducendo elementi di degradazione che declassano tale habitat e lo escludono da Natura 2000.

Il mantenimento dell'habitat è garantito da uno sfalcio regolare mentre il pascolamento prima dello sfalcio comporta un'alterazione della composizione floristica favorendo le specie del *Poion alpinae*.

L'habitat rientra all'interno dell'area di indagine sopra Codalonga, in località Posalz, dove è presente una zona urbanizzata consolidata, e poco più in alto in località Frena, intorno ad una zona urbanizzata diffusa. In tutti i casi il prato è falciato.

9420 Foreste alpine di *larix decidua* e/o *pinus cembra*

L'habitat è compreso nell'area di indagine nelle località Frena, poste poco sopra Codalonga: l'area interessata riguarda solo una piccolissima parte della vasta superficie che occupa all'interno del Sito. Si tratta di lariceti puri, che possono essere diffusi in diversi tipi di ambienti di alta quota, su pendii in erosione, su versanti freschi e lungamente innevati. I lariceti, insieme anche ai larici-cembreti, sono quasi ovunque boschi di protezione, quindi raramente il loro sfruttamento è intensivo, trattandosi tuttavia di boschi climatogeni la loro vulnerabilità è elevata.

... Specie floristiche di interesse comunitario

Le aree di analisi considerate non comprendono specie floristiche di All. II e IV di Direttiva Habitat.

... Specie faunistiche di interesse comunitario

I territori del Sito Natura 2000 "Monte Pelmo – Mondeval – Formin" che rientrano all'interno delle aree di indagine dell'urbanizzato consolidato e diffuso sono quanto mai diversi; sono infatti presenti zone prative falciate, in genere triseteti, ed aree in cui questi prati sono stati abbandonati e che sono quindi ora in fase di ricolonizzazione forestale. Sono poi presenti zone boscate, soprattutto a lariceto, ma anche ad acero-frassineto, pecceta, pecceta secondaria e faggeta.

Le specie di interesse comunitario che possono essere presenti in questa varietà di ambienti sono:

Anfibi

Non si segnalano specie di interesse comunitario, oggetto di particolari misure di protezione.

Rettili

Colubro liscio *Coronella austriaca* (allegato IV della Direttiva Habitat): non vi sono dati puntuali di presenza della specie nel territorio comunale, ma si può presumere che sia presente, anche se mai abbondante.

Uccelli

Falco pecchiaiolo *Pernis apivorus* (allegato I della Direttiva Uccelli): la specie può sorvolare il territori di Colle Santa Lucia, per fini trofici.

Civetta capogrosso *Aegolius funereus* (allegato I della Direttiva Uccelli): la specie è probabilmente presente, con popolamenti di giovane età, nel territorio comunale.

Picchio nero *Dryocopus martius* (allegato I della Direttiva Uccelli): la specie è ben distribuita all'interno dei boschi del Sito. All'interno dell'area di indagine è probabile la sua presenza, anche se solo di passaggio nei boschi prossimi alle case di Posalz.

Averla piccola *Lanius collurio* (allegato I della Direttiva Uccelli): la specie frequenta le superfici prative comprensive di arbusti di Posalz.

Pernice bianca *Lagopus mutus helveticus* (allegato I della Direttiva Uccelli): come il Fagiano di monte, anche la Pernice bianca può affacciarsi alla sommità delle pareti rocciose comprese all'interno dell'area, in maniera epidiosodica e saltuaria.

Mammiferi

Non si segnalano specie di interesse comunitario, oggetto di particolari misure di protezione.

. Presenza di elementi naturali nell'area interessata dalle previsioni della Variante al P.A.T.³

.. HABITAT DI PREGIO

... Prati falciati

Descrizione ambientale

I prati sono concentrati soprattutto nelle zone di fondovalle, in prossimità dei centri abitati.

Motivi di interesse

I prati, anche se sono comunità vegetali di tipo secondario, frutto dell'attività di disboscamento e di successiva coltivazione (potenzialmente sulle stesse superfici si dovrebbero avere dei boschi), rappresentano uno degli elementi paesaggistici più importanti dei territori alpini e anche un habitat che conserva una ricca biodiversità sia vegetale che animale.

Le caratteristiche dei prati sono piuttosto varie in relazione alla quota ma anche all'esposizione e alla natura dei substrati. In estrema sintesi si possono riconoscere le seguenti situazioni:

Arrenatereti

Corrispondono alla maggior parte dei prati concimati. In linea generale non superano i 1200-1300 metri di quota, dove comunque si osservano situazioni di transizione con i Triseteti, in relazione soprattutto all'esposizione e alla giacitura, ma possono arrivare anche a 1400 metri di quota in zone termicamente favorite. Sono contraddistinti dalla graminacea *Arrhenatherum elatius* a cui si accompagnano diverse altre specie in relazione soprattutto alle caratteristiche termiche e alla fertilità dei suoli. Si hanno quindi situazioni magre e relativamente termofile con *Salvia pratensis*, *Avenula pubescens*, *Festuca rupicola*, *Sanguisorba minor* ecc. ed altre pingui e fresche contraddistinte dallo sviluppo di ombrellifere quali *Anthriscus sylvestris* ed *Heracleum sphondylium*. Queste ultime specie sono spesso favorite da elevate concimazioni.

Brometi

Sono diffusi in zone pendenti e poco concimate e quindi presenti in aree del tutto marginali. La graminacea dominante è *Bromus erectus* a cui si accompagna *Brachypodium caespitosum*, *Anthyllis vulneraria*, *Salvia pratensis*, *Festuca rupicola*, *Trifolium montanum* ecc.. Nell'area si hanno situazioni impoverite e poco tipiche.

Triseteti

Questi sono i prati delle zone più alte, sopra i 1300-1400 metri anche se la quota può variare con l'esposizione e quindi con le condizioni termiche e la durata dell'innevamento.

La graminacea dominante è *Trisetum flavescens* a cui si accompagnano tra le specie più caratteristiche *Trollius eropaeus*, *Carum carvi*, *Myosotis sylvatica*, *Silene dioica*, *Geranium sylvaticum* ed *Heracleum sphondylium*.

In zone di prato-pascolo sono diffusi dei Triseteti magri acidofili con *Festuca nigrescens*, *Phleum alpinum* e *Agrostis capillaris*.

Oltre a queste tipologie principali si devono ricordare anche situazioni di transizione, in fase di abbandono, pascolate e in ricolonizzazione. Legate alle zone di prato sono anche gli aspetti di megaforbieto a *Petasites hybridus* e varie comunità nitrofile tra cui Romiceti (con *Rumex alpinus*), Urticeti (con prevalenza di *Urtica dioica*) nonché praterie igrofilo-palustri (scirpeti).

Note

Il problema principale riguarda il mantenimento di queste superfici e quindi la perpetuazione dell'attività zootecnica e lo sfalcio. L'alternativa di pascolare anziché falciare non porta agli stessi effetti anzi, determina spesso situazioni di degrado pur rappresentando una forma di contrasto all'avanzata del bosco.

... Torbiere

Descrizione ambientale

Le zone umide, torbiere in particolare, sono presenti in maniera puntiforme, entro situazioni mosaicate con praterie basifile, prati, saliceti ecc. creando una zona piuttosto complessa dal punto di vista ecologico ma altrettanto significativa sotto il profilo naturalistico. Le torbiere, vista la loro rarità e importanza, sono state tutte incluse in biotopi o ambiti naturalistici di pregio.

³ In conformità ai "contenuti minimi" della Relazione Tecnica previsti al paragrafo 2.2 dell'Allegato A DGR nr. 1400 del 29 agosto 2017, punto 3 *Verifica dell'eventuale presenza di elementi naturali quali boschi, zone umide, prati, grotte, corsi d'acqua, ecc., nell'area interessata dalle previsioni del piano, progetto o intervento, con adeguata documentazione fotografica, ove ciò risulti possibile ed applicabile in relazione alle dimensioni e caratteristiche dell'area interessata*

Motivi di interesse

Gli ambienti umidi oltre a essere habitat rari e molto vulnerabili ospitano spesso specie minacciate di estinzione. Per quanto riguarda il territorio indagato si riconoscono vari aspetti legati soprattutto alla natura del substrato e alla giacitura.

Oltre alle situazioni più classiche di torbiera bassa alcalina, presente su substrati carbonatici e generalmente in lieve pendio, sono presenti anche aspetti più evoluti di torbiera di transizione, con maggior partecipazione di sfagni, ed infine aspetti più acidofili, su substrati silicatici (*Caricion fuscae*). Mancano invece totalmente le torbiere alte, ombrotrofiche.

Sempre negli ambienti umidi si devono ricordare vari aspetti di molinieto, sia basifilo che acidofilo, nonché gli ambienti sorgentizi e le alluvioni dei torrenti glaciali. Quest'ultimo è un habitat molto raro e considerato prioritario dalla Direttiva Habitat.

Dati specifici su questi ambienti sono riportati nelle schede di ogni singolo biotopo o ambito naturalistico.

Note

Vari possono essere i fattori di minaccia legati all'uso del suolo (piste da sci, impianti di risalita, strade ecc.). La loro conservazione richiede perciò la massima attenzione verso tutte le possibili forme di impatto.

... Corsi d'acqua

Descrizione ambientale

Il principale corso d'acqua è il torrente Fiorentina che solca la parte medio-bassa della Val Fiorentina. Altro corso d'acqua di una certa importanza è il Codalonga affluente del Fiorentina che nasce sul Passo Giau.

Motivi di interesse

I torrenti, soprattutto quando presentano una dinamica naturale con le diverse seriazioni vegetazionali, rappresentano ambienti di elevato valore naturalistico.

Oltre ai saliceti sono spesso presenti anche nuclei di alneto di ontano bianco, considerata, a livello europeo, habitat prioritario.

Lungo il corso dei torrenti si sviluppano spesso comunità a dominanza di *Petasites hybridus* e altre specie igrofile.

Note

La prerogativa principale per il mantenimento dell'Habitat è evitare il più possibile forme di disturbo, in particolare escavazioni in alveo e garantire una buona portata idrica.

.. AMBITI NATURALISTICI DI PREGIO

Nella seguente tabella vengono riportati gli ambiti di pregio ambientale presenti nel territorio:

Codice identificativo	Nome	Tipologia
A3	Zone umide di Piezza e Val di Zonia	Ambito naturalistico di pregio
A4	Nardeti del Passo Giau e Masarei di Piezza	Ambito naturalistico di pregio
A5	Nardeti di Melei	Ambito naturalistico di pregio
A6	Monte Pore	Ambito naturalistico di pregio

A3 Zone umide di Piezza e Val di Zonia

Tipo di emergenza

Ambito naturalistico di pregio

Aree SIC/ZPS

In parte compreso nell'area SIC IT 3230017 Monte Pelmo-Mondeval-Formin

Descrizione ambientale

L'ambito naturalistico include i versanti prativi di destra idrografica della Val di Zonia, con la relativa cresta rocciosa e le praterie che si sviluppano alla sommità e che degradano verso il Passo Giau (Piazza). Qui, in presenza di substrati magmatici sono presenti, oltre a praterie acidofile, anche interessanti zone umide. Dal punto di vista morfologico si individuano due aree principali: una sub-pianeggiante, con esposizione O-NO (2000-2300 m di quota), e una con inclinazione molto più accentuata ed esposizione Sud (1900-2300 m di quota).

Motivi di interesse

L'aspetto più importante è legato alla presenza di ambienti torbosi che ospitano un nutrito elenco di specie rare o molto rare.

Specie di lista rossa e di interesse biogeografico

EN: *Salix galucosericea*, *Sedum alpestre*;

VU: *Epilobium nutans*;

NT: *Allium sibiricum*, *Astragalus australis*, *Carex dioica*, *Draba dubia*, *Empetrum hermaphroditum*, *Eriophorum vaginatum*, *Juniperus sabina*, *Luzula sudetica*, *Primula elatior*, *Pulsatilla vernalis*, *Ranunculus pyrenaicus*, *Triglochin palustre*, *Willemetia stipitata*.

Altre: *Androsace obtusifolia*, *Cardamine resedifolia*, *Pedicularis recutita*, *Primula halleri*

A4 Nardeti del Passo Giau e Masarei di Piezza

Tipo di emergenza

Ambito naturalistico di pregio

Aree SIC/ZPS

Compreso nell'area SIC IT 3230017 Monte Pelmo-Mondeval-Formin

Descrizione ambientale

L'area è localizzata in prossimità del Passo Giau in direzione del Nuvolau (Esposizione S-SE; Quota 2200-2320 m s.l.m.). Include principalmente praterie alpine acidofile (nardeti) e ambienti rocciosi e detritici (masarei di Piezza). I substrati sono di tipo carbonatico.

Motivi di interesse

I nardeti ricchi di specie sono considerati, a livello europeo, habitat di prioritaria importanza (6230). Il corredo floristico include specie tipiche delle praterie acide tra cui *Arnica montana*, *Campanula barbata*, *Gentiana acaulis* ecc.. Dal punto di vista geomorfologico assume notevole importanza anche la marocca glaciale dei Masarei di Piezza. Il nutrito elenco di specie di lista rossa sotto riportato giustifica l'importanza del sito.

Specie di lista rossa e di interesse biogeografico

EN: *Salix foetida*;

VU: *Androsace haussmannii*, *Nigritella rubra*, *Saxifraga adscendens*, *Woodsia glabella* ssp. *pulchella*;

NT: *Allium sibiricum*, *Allium victorialis*, *Anemone baldensis*, *Asplenium seelosii*, *Campanula morettiana*, *Chamorchis alpina*, *Doronicum columnae*, *Draba dubia*, *Draba stylaris*, *Leontopodium alpinum*, *Physoplexis comosa*, *Pulsatilla vernalis*, *Ranunculus pyrenaicus*.

Altre: *Androsace obtusifolia*, *Primula halleri*.

Note

Prerogativa fondamentale per la conservazione è il recupero delle pratiche di sfalcio. La presenza di una buona viabilità e di una limitata pendenza, rappresentano buoni presupposti per interventi di questo tipo.

A5 Nardeti di Melei

Tipo di emergenza

Ambito naturalistico di pregio

Aree SIC/ZPS

In parte compreso nell'area SIC IT 3230017 Monte Pelmo-Mondeval-Formin

Descrizione ambientale

Ambito costituito in prevalenza da praterie acidofile (nardeti) presenti in corrispondenza di un ampio dosso in località Melei poco prima del crinale del monte Pore (Esposizione E-SE; Quota 2000-2150 m s.l.m.).

Motivi di interesse

In quest'area sono presenti lembi di nardeti ricchi di specie, considerati, a livello europeo, habitat di prioritaria importanza (6230). Il corredo floristico include specie tipiche delle praterie acide tra cui *Arnica montana*, *Campanula barbata*, *Gentiana acaulis* ecc.. Sono presenti anche pendii torbosi di ruscellamento (*Caricion davallianae* s.l.) e lembi di saliceti.

Note

Quest'area è stata inclusa tra gli ambiti naturalistici soprattutto in prospettiva di un recupero delle pratiche di sfalcio. La presenza di una buona viabilità e di una limitata pendenza, rappresentano buoni presupposti per interventi di questo tipo.

A6 Monte Pore

Tipo di emergenza

Ambito naturalistico di pregio

Aree SIC/ZPS

In parte compreso nell'area SIC IT 3230017 Monte Pelmo-Mondeval-Formin

Descrizione ambientale

L'ambito interessa anche al comune di Livinallongo del Col di Lana coincide con la sommità del monte Pore (2405 m s.l.m.) e quindi sia con i versanti meridionali che settentrionali. Verso sud l'ambito si spinge sotto il limite del bosco (1800 m s.l.m.) includendo praterie acidofile (nardeti) in parte ancora falciati. Sul versante nord si sviluppa una vasta area di arbusteto acidofilo.

Motivi di interesse

L'ambito naturalistico è piuttosto complesso e include mosaici di praterie basifile e acidofile insieme a piccole depressioni con zone umide in cui spiccano le specie del genere *Dactylorhiza*, *Eriophorum* nonché *Willemetia stipitata* e *Allium schoenoprasum*.

Ampia diffusione hanno pure gli arbusteti acidofili con bellissime espressioni di *Vaccinio-Loiseleurietum* puro (es. crinale est - 2140 m s.l.m.).

Negli impluvi anche nuclei di alneto di ontano verde e *Salicetum waldsteinianae*.

Per quanto riguarda le praterie si segnalano componenti erbacee ricche sia di entità basifile che acidofile, con fioriture di pulsatile, tra le quali la bella *Pulsatilla vernalis*, *Oxytropis campestris*, *Ranunculus pyrenaicus*, *Primula halleri* e *Allium victorialis*.

Nella parte alta aumentano muschi, licheni e *Carex curvula*. Frequente anche *Primula minima*, con *Gentiana punctata* che prevale nelle poche radure.

Tra le praterie, oltre ai nardeti in parte ancora falciati, si ricordano tracce di curvuleto, zone con *Festuca norica*, aggruppamenti a *Helictotrichon parlatorei* e a *Festuca halleri*.

Su sfasciume vulcanico, spiccano popolazioni di *Ranunculus seguieri*.

Nel versante nordest, sotto la cima, si segnalano stazioni con *Salix retusa*, *Minuartia biflora*, *Androsace obtusifolia*, *Doronicum clusii*, *Achillea clavennae*, *Festuca pumila*, *Hieracium pilosum*, *Minuartia sedoides*, *Minuartia verna*, *Saxifraga moschata*, *Draba aizoides*, *Antennaria carpatica*, *Luzula lutea*, *Saxifraga paniculata*, *Senecio carniolicus* e *Gentiana brachyphylla*.

. Attività previste dalla Variante al P.A.T. ed eventuali, interferenze con gli elementi di cui al precedente capitolo 3⁴

La Variante al Piano di Assetto del Territorio non prevede specifiche azioni, ma consiste in una serie di condizionamenti posti ad azioni previste dallo strumento urbanistico vigente. Tali condizionamenti consistono:

- nell'introdurre un limite al consumo di suolo, in recepimento della normativa regionale e del quantitativo di suolo consumabile stabilito dalla Regione del Veneto con DGR 668/2018;
- nel delimitare gli ambiti di urbanizzazione consolidata, in conformità agli indirizzi dettati dalla Regione del Veneto con DGR 668/2018.

.. ALTERAZIONI SULLE COMPONENTI AMBIENTALI DERIVANTI DAL PROGETTO

Di seguito si individuano le alterazioni che la realizzazione di tale progetto può provocare sulle matrici aria, acqua e suolo.

<i>Aria</i>	La variante in oggetto non determina alterazioni verso la matrice aria.
<i>Acqua</i>	La variante in oggetto non determina alterazioni verso corsi d'acqua superficiali e falde sotterranee.
<i>Suolo</i>	La variante recepisce norme finalizzate al contenimento del consumo di suolo.

.. EMISSIONI IN ATMOSFERA, PRODUZIONE RIFIUTI, SCARICHI IDRICI, ALTERAZIONE PAESAGGISTICA, TRAFFICO, RUMORE

Di seguito si analizzano i possibili impatti generati dal progetto.

<i>Emissioni in atmosfera</i>	La riduzione del quantitativo di suolo consumabile non produrrà emissioni in atmosfera.
<i>Produzione rifiuti</i>	La riduzione del quantitativo di suolo consumabile non genererà produzione di rifiuti.
<i>Scarichi idrici</i>	La riduzione del quantitativo di suolo consumabile non determinerà scarichi idrici.
<i>Alterazione paesaggistica</i>	La riduzione del quantitativo di suolo consumabile determinerà una riduzione dell'alterazione paesaggistica altrimenti connessa alla completa realizzazione dello strumento urbanistico previgente.
<i>Traffico</i>	La riduzione del quantitativo di suolo consumabile non determinerà un incremento di traffico nelle aree interessate, determinando quindi un impatto positivo sulla matrice.
<i>Rumore</i>	La riduzione del quantitativo di suolo consumabile determina un impatto positivo sulla matrice, stante il minor rumore prodotto.

La variante prevede il contenimento del consumo di suolo, pertanto risulta migliorativa, poiché determina una riduzione degli impatti sia sulle matrici ambientali che antropiche rispetto a quanto previsto nello strumento urbanistico vigente.

.. Identificazione degli effetti con riferimento agli habitat e habitat di specie

Non sono identificabili effetti della variante al P.A.T. su habitat e habitat di specie.

.. IDENTIFICAZIONE DEGLI EFFETTI SINERGICI E CUMULATIVI

Non sono identificabili effetti sinergici o cumulativi derivanti dalla variante al P.A.T.

.. CONCLUSIONI

Alla luce di quanto è stato fin qui illustrato sulla base di analisi della Variante e della descrizione delle caratteristiche naturali degli ecosistemi presenti si conclude che, con ragionevole certezza scientifica, si può escludere il verificarsi di effetti significativi negativi sui Siti Natura 2000 sia sul SIC IT3230017 "Monte Pelmo – Mondeval - Formin", che interessa direttamente il territorio comunale, sia sui seguenti Siti Natura 2000 interessati dal P.A.T.I. "Dolomiti Alto Agordino":

⁴ In conformità ai "contenuti minimi" della Relazione Tecnica previsti al paragrafo 2.2 dell'Allegato A DGR nr. 1400 del 29 agosto 2017, punto 4. Sintetica descrizione delle attività previste dal piano, progetto, intervento e di come queste possano, eventualmente, interferire con gli elementi di cui al precedente punto 3.

- ZPS IT3230086 "Col di Lana – Settsas – Cherz"
- SIC/ZPS IT3230084 "Civetta – Cime di San Sebastiano"
- SIC IT3230003 "Gruppo del Sella"
- SIC IT3230005 "Gruppo Marmolada".

Tale conclusione è supportata dalle seguenti argomentazioni:

- a) la variante è finalizzata a limitare il consumo di suolo previsto dal P.A.T.I. e le possibili alterazioni ambientali sulle componenti acqua-suolo-aria che ne deriverebbero;
- b) benché l'area strettamente interessata dalla valutazione (gli ambiti di urbanizzazione consolidata e i loro sviluppi) sia prossima a Siti Natura 2000 e in alcuni casi coincida con aree comprese nei suddetti siti, per le ragioni esposte alla precedente lettera a) la valutazione dei possibili effetti negativi, determinati dalle azioni di piano sulle specie di interesse comunitario potenzialmente presenti nell'area di analisi, ha dato esito di non significatività;

Nel complesso, date:

- le caratteristiche del territorio;
- le specie presenti (presenza, distribuzione, abbondanza, abitudini comportamentali, fenologia, preferenze ecologiche, ecc.);
- le caratteristiche della variante al P.A.T.;

si può affermare che

l'attuazione delle azioni di piano proposte dal Comune di Colle Santa Lucia **non interferisce negativamente con gli obiettivi di conservazione dei Siti della Rete Natura 2000 esaminati** e non determina un'azione di disturbo significativa (diretta e indiretta) nei confronti degli habitat e delle specie presenti.

Colle Santa Lucia ottobre 2023

Arch. Roberto Raimondi
(firmato digitalmente)

